

ca del convento e della Chiesa del Monte, iniziata da Carlo Emanuele I nel 1610 (165). Ai frati di San Francesco la Città concede elemosine per riparazioni alla facciata e al pavimento della chiesa nel 1592 e nel 1602 (166); ai padri di San Tommaso sussidia la costruzione e l'abbellimento del nuovo coro (167); ai gesuiti fa un donativo per terminare la nuova chiesa da essi costruita in onore dei Santi protettori della città sull'area ove prima esisteva quella di Santo Stefano (168). Vengono anche beneficiati dalla Città i frati di Santo Agostino per l'ampliamento del convento (169), i carmelitani di S. Maria in Piazza che ricevono sei scudi per il pagamento dei banchi del coro (170); e da ultimo i camaldolesi dell'Eremo, fondato da Carlo Emanuele I a cui la Città dona una pianeta, utilizzando le vesti di raso turchino che erano state fatte per la entrata di Caterina d'Austria e che già avevano servito per i paramenti alla cappella di San Valerico (171).

Ma l'alto sentimento religioso dei torinesi è confermato dalle numerose Confraternite e Compagnie di disciplinati che fiorivano nelle diverse parrocchie della città.

La più importante è quella del *Corpus Domini*, che era amministrata e controllata dal Comune e aveva sede nella chiesa omonima. Già ho accennato ai rapporti tra il Comune e la Compagnia del *Corpus Domini* con l'antica Confraternita di San Silvestro, che cessò nel 1611. Il Consiglio della città deliberava nel 1594 di concedere l'elemosina di due torce alla Compagnia del Nome di Gesù, nella chiesa di S. Martiniano « *per honorar il S.mo Sa-*

*cramento il giorno di luoro festa* », e in considerazione che la detta Compagnia « *ha speso migliaia di scudi per la fabrica della chiesa di S. Martiniano* » (172).

Sempre il Consiglio nel 1595 dichiara che la Compagnia dei disciplinati di Santa Croce « *è la più antiqua (come si tiene et crede) in questa città, dalla quale ne sono nate altre e con buon esempio di devotio- ne* » (173), e nel 1607 ordina al segretario di fare un'attestazione dalla quale risulti che la Compagnia del Nome di Gesù, che desidera aggregarsi alla Confraternita del Sacramento di Roma, si è sempre distinta per « *buone et honorate qualità et esemplarità senza aver mai dato scandalo alcun anzi edificazione generale* » (174). Ma la natura di queste dichiarazioni, fatte per favorire le Compagnie, tradiva in parte la realtà, la quale non era così esemplare e edificatrice come si scriveva. L'ultima domenica di ogni mese si effettuava per iniziativa della Compagnia del *Corpus Domini* una processione alla quale partecipavano tutte le Confraternite di disciplinati della città. Ora pare che a questa processione avvenissero « *abusi et scandali fra le Compagnie* » per dispute circa l'ordine di precedenza, e il Consiglio cittadino dovè dare ordini tassativi per evitarli, stabilendo che avanti al baldacchino del Santissimo precedessero le insegne delle Compagnie con due soli confratelli con le torcie ed appresso seguissero i soli confratelli della Compagnia del *Corpus Domini* (175). Ma questi sono episodi che caratterizzano il piccolo mondo della Torino secentesca, ma non turbano la fede profonda e sincera che la